

CRONACA

SILVIA STUCCHI

IL CONVEGNO “OMAGGIO A JACQUELINE DANGEL / HOMMAGE À JACQUELINE DANGEL”

(MILANO, UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE, 22-23 NOVEMBRE 2010)

SUMMARY: At the Catholic University, Milan, a two-day conference was held to commemorate Jacqueline Dangel (1940-2010), a distinguished Latinist who often visited our university. Eleven lectures given by scholars from France, Germany and Italy focused on different subjects which have been investigated by Dangel: Livy and Tacitus; Accius, Seneca and aspects of the Roman tragedy; Virgil, and some literary *topoi*.

Nelle giornate di lunedì 22 e martedì 23 novembre 2010 l'Università Cattolica di Milano ha ospitato, nella cornice della Cripta dell'Aula Magna, il Convegno “Omaggio a Jacqueline Dangel - Hommage à Jacqueline Dangel”, due giorni di studi per commemorare l'insigne latinista francese. La considerazione dei multiformi ambiti di interesse di Jacqueline Dangel (1940-2010), nonché i rapporti di *amicitia*, intesa nel senso più nobile e ciceroniano del termine, che la legavano a tanti esponenti del mondo accademico internazionale, e in particolar modo dell'Università Cattolica, hanno spinto a organizzare queste due giornate cui hanno partecipato studiosi provenienti da istituzioni universitarie di vari Paesi europei.

L'ultraquarantennale carriera di J. Dangel iniziò nel 1965, con l'*agrégation de grammaire*, e procedette sino al 1970 come docente liceale, prima a Bourg en Bresse e poi a Besançon. Dal 1970 al 1985, presso l'Università d'Aix-Marseille, ottenne prima il titolo di *Assistant*, e poi di *Maître assistant*. Nei successivi cinque anni, sino al 1990, diresse l'Istituto di Latino presso l'Università di Strasburgo. Infine, dal 1990 e sino al 2008 fu professore all'Università di Paris-Sorbonne, dove, nel 2008, fu nominata professore emerito. Oltre a questi prestigiosi incarichi accademici, J. Dangel detenne la presidenza della *Société des Études Latines* (1999-2000), la vicepresidenza dell'Associazione *Vita Latina*, e fu membro del Consiglio d'Amministrazione dell'*Association Guillaume Budé*. Fra le onorificenze di cui venne insignita dal Ministero dell'Educazione Nazionale e della Ricerca ricordiamo: *Chevalier des Palmes Académiques* (1995), *Officier des Palmes Académiques* (1998) e *Commandeur des Palmes Académiques* (2002).

Le ricerche scientifiche condotte da J. Dangel spaziano in un campo singolarmente vasto che va dalla linguistica alla fonetica, dalla retorica alla sintassi, dalla semiotica sino alla metrica; fra i generi letterari, in particolare, il suo primo interes-

se fu la storiografia, oggetto della sua tesi di dottorato, che sfociò nella monografia *La phrase oratoire chez Tite-Live*¹. L'altro storico oggetto delle ricerche di J. Dangel fu Tacito, cui dedicò, fra i molti studi segnalabili, un lungo saggio sulla medesima tematica già affrontata per Livio². Ma J. Dangel è nota soprattutto come studiosa della tragedia senecana e repubblicana, e di Accio in particolare, dei cui frammenti fu anche editrice³. Quest'ultimo interesse non si limitò all'impegno filologico dell'edizione critica, ma comportò anche circa la metrica e il riuso delle fonti e l'immaginario mitologico da parte del poeta tragico⁴. Altro importante filone degli studi di J. Dangel riguarda la ricerca grammaticale e linguistica, un interesse che si coagula nel contributo sulla storia della lingua latina nella collana *Que sais-je?*, Paris 1995, testo sintetico e insieme ricchissimo di osservazioni sintattiche, sui generi letterari e sul rapporto fra scrittura e oralità. Nei decenni di ricerca e di insegnamento, J. Dangel estese la sua attenzione a tutti i tipi di scrittura, fornendo anche un attivo contributo agli studi di linguistica promossi dal *Centre A. Ernout* e dal Dipartimento di Latino dell'Università Paris IV-Sorbonne. Inoltre, altro interesse precipuo di questa studiosa, che si rivela in filigrana in molti suoi lavori, è quello per la prassi dell'intertestualità e della transgenericità.

A partire pertanto dall'idea originaria che aveva guidato l'ideazione e l'organizzazione del convegno, per cui ogni partecipante avrebbe preso spunto, per la propria relazione, da un tema o da un contributo specifico della produzione scientifica di J. Dangel, le due giornate di studio hanno tenuto fede al principio della rigorosa *poikilia*. Si sono così succeduti, nella prima parte del pomeriggio di lunedì 22 novembre, presieduta da Luigi Castagna, Giovanna Galimberti Biffino, *Un ricordo di Jacqueline Dangel*, che ne ha tracciato il profilo umano, accademico e scientifico, e Thomas Baier, *"Philautia" und "Apate" im Tereus des Accius*, che ha parlato dell'autore tragico prediletto da J. Dangel; verteva sul tema della mescolanza dei generi la comunicazione di Anne Videau, *Le bucolique et l'élégiaque: Tressage des genres et des passions amoureuses dans la X^{ème} Églogue de Virgile*. Pure di Virgilio ha trattato il successivo intervento di Massimo Rivoltella, *Variazioni virgiliane sul tema del labirinto*. Nella seconda parte del pomeriggio, presieduta da Th. Baier, due comunicazioni erano rivolte ad altri filoni di interesse nella produzione scientifica di J. Dangel: Livio (Michèle Ducos, *Rhétorique et politique: le débat sur la loi Oppia dans le livre XXIV de Tite-Live*) e la retorica, di cui ha discusso Roberto Gazich, *La lezione dell'immagine: sviluppi senecani di una costante*.

Nella mattinata di martedì 23 novembre, sotto la presidenza di M. Ducos, due interventi sono stati dedicati alla tragedia senecana: Enrico Ariemma, *Raccontare la morte a teatro. Considerazioni sul finale delle Troades di Seneca*, e Giancarlo Maz-

¹ Paris 1982 (Collection d'études anciennes).

² J. DANGEL, *Les structures de la phrase oratoire chez Tacite: étude syntaxique, rythmique et métrique*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, 33/4, Berlin 1991, 2454-538.

³ Accius. *Oeuvres: fragments*, éd. J. DANGEL, Paris 1995 (Collection des Universités de France, Série latine).

⁴ J. DANGEL, *Accius traducteur des Grecs. Notion d'interprétation et lecture colométrique (fragment 581-581 Ribb.3)*, «Euphrosyne», 16 (1988), 71-96; EAD., *La place de l'Orient dans le théâtre d'Accius*, «REL», 66 (1988), 55-75.

zoli, "Error" e "culpa" nelle tragedie di Seneca. Di seguito, tornando a uno dei primi oggetti di studio di J. Dangel, Franco Caviglia, *La catastrofe dissimulata: il confronto Seneca / Nerone (Tac. ann. XIV, 53-56)*, ha analizzato l'ultimo colloquio fra maestro e imperiale allievo, così come è presentato da Tacito. Infine, di carattere più vario, centrate sui temi dell'intertestualità e della ricezione dei classici, sono state le relazioni che hanno concluso i lavori: Silvia Stucchi, *Molière, Lucrezio e il catalogo delle donne*, e, in chiusura, Luigi Castagna, "*Pauper senatus*", che ha esplorato la vitalità di un *topos* lungamente presente non solo nella letteratura latina classica, ma anche in quella latina medievale e nelle letterature romanze, sino a Dante e oltre. Gli atti del convegno saranno pubblicati a breve.

Le prospettive scientifiche lasciate aperte da questi due giorni commemorativi sono varie; tuttavia, volendo esprimere una sintesi, a partire dal valore delle singole, comunicazioni, possiamo con sicurezza affermare che la *docta varietas* è stata il filo conduttore degli interventi. Ciò ha voluto, in prima battuta, omaggiare l'ampio spettro di interessi scientifici di J. Dangel, i quali spaziavano, come abbiamo visto, dalla metrica sino alla storia che si riversa nella letteratura e la modella, specialmente per quanto riguarda il teatro, passando poi all'amore per la lingua in quanto organismo vivo, plastico e retoricamente perfettibile. Soprattutto, però, il convegno ha inteso ribadire il valore esemplare della figura di tale studiosa. Infatti, come esperta di più campi e più ambiti della latinità, che vanno dalla filologia più tecnica sino agli strumenti della moderna critica letteraria, la sua figura rappresenta un prezioso esempio per i giovani studiosi, in quanto duplice sprone per uno studio della latinità rigoroso e insieme fecondo e vitale.